



ISTITUTO COMPRENSIVO
MONDOVI' 2

PIETRE D'INCIAMPO

27 GENNAIO 2020

IC MONDOVI' 2

COMMEMORAZIONE DI DUE ANTIFASCISTI MONREGALESI

SECONDARIA CORDERO

-
- Le classi terze della Scuola Media “Cordero” dell'IC2 proseguono il lavoro di ricerca sulla Storia della Resistenza nel nostro territorio.
 - L’obiettivo è la presa di coscienza collettiva del fatto che l’uomo, nella civile e illuminata Europa è stato capace di misfatti orribili in un passato ancora molto vicino a noi e nell’indifferenza di milioni di persone.

Nato a Mondovì il 19 luglio 1915, Vincenzo Bellino (ceramista) morì a Fossoli il 12 luglio 1944. Si unì alle Formazioni Autonome del “Mauri”, Maggiore Enrico Martini, attive in Val Casotto. Arrestato il 28 aprile del '44 nel corso della vasta operazione che vide la cattura degli avvocati monregalesi Guido Calleri, Pier Mario Garelli e Eugenio Jemina da parte di Repubblichini e dei Tedeschi, fu detenuto prima nel carcere della Cittadella di Mondovì e poi alle “Nuove” di Torino.

Fu trasferito a Fossoli il 24 maggio del 1944 e fucilato al poligono di tiro di Cibeno di Carpi il 12 luglio 1944, durante quello che fu considerato “l'atto più efferato commesso nell'Italia occupata dalle SS su persone internate”.

Vincenzo Bellino

(1915-1944)



Fossoli

Sul primo convoglio diretto ad **Auschwitz** il 22 febbraio, viaggia anche Primo Levi che rievoca la sua breve esperienza a Fossoli nelle prime pagine di 'Se questo è un uomo' e nella poesia 'Tramonto a Fossoli'.

- Il campo di Fossoli viene istituito dagli Italiani nel maggio 1942 come campo per prigionieri di guerra inglesi. Dopo l'8 settembre del '43 viene occupato dai Tedeschi, attratti dalle sue strutture in muratura di recente costruzione e dalla posizione geografica, in quanto Fossoli è un punto strategico sulle strada ferroviaria che porta al Nord, verso i campi della morte.
- Il campo viene ceduto, fino alla fine del 1943, alla neonata Repubblica Sociale che ne fa un centro di raccolta provinciale degli Ebrei.
- Dall'8 febbraio del 1944 Fossoli diventa campo poliziesco e di transito per prigionieri politici e razziali destinati ai Lager dei nord Europa.
- Dalla stazione di Carpi partono, in sette mesi di attività del campo, **8 convogli ferroviari, 5 dei quali destinati ad Auschwitz..** Con queste partenze ha inizio una serie di trasferimenti regolati da un meccanismo in cui nulla è lasciato al caso.
- Il 12 luglio del 1944 vengono trucidati 67 prigionieri come ritorsione per l'uccisione a Genova di tre o sei soldati tedeschi. Una rappresaglia completamente immotivata perché condotta contro prigionieri inermi e in un'area lontanissima dal luogo degli attentati. Tra questi **VINCENZO BELLINO.**
- Il 2 agosto 1944, il campo viene abbandonato per ragioni di sicurezza e trasferito a Bolzano-Gries.



ECCIDIO DI CIBENO

Nel poligono di tiro di Cibeno, frazione a circa 3 km a Nord di Carpi, furono trucidati il 12 luglio 1944 sessantasette internati politici del campo di concentramento di Fossoli, uomini con le esperienze più varie, di tutte le professioni, di tutte le regioni, dai 16 ai 64 anni.

- **I FUCILATI AL POLIGONO DI CIBENO**

Condotti sul posto in tre gruppi, furono fucilati sull'orlo di una fossa scavata il giorno prima da internati ebrei. A cose finite, la fossa comune fu colmata e mascherata e il silenzio cadde sul fatto.

I destinati alla fucilazione erano 71, solo uno, Bernardo Carenini, fu tolto dalla lista dalle stesse SS, invece Teresio Olivelli si nascose durante la notte mentre Mario Fasoli ed Eugenio Jemina, avvocato antifascista di Mondovì, riuscirono a sfuggire all'esecuzione, ribellandosi e dando inizio a una sollevazione dei condannati.

La stampa dell'Italia liberata diede grande rilievo all'esumazione delle vittime e le esequie solenni furono celebrate il 24 maggio 1945 nel Duomo di Milano: fu forse il primo momento pubblico in cui popolazione e personalità politiche e militari si fusero unanimi nel compianto e nella condanna.

Sul primo convoglio diretto ad **Auschwitz** il 22 febbraio, viaggia anche **Primo Levi** che rievoca la sua breve esperienza a **Fossoli** nelle prime pagine di 'Se questo è un uomo' e nella poesia 'Tramonto a Fossoli'.

TRAMONTO A FOSSOLI

- Io so cosa vuol dire non tornare.
A traverso il filo spinato
Ho visto il sole scendere e morire;
Ho sentito lacerarmi la carne
Le parole del vecchio poeta:
«Possono i soli cadere e tornare:
A noi, quando la breve luce è spenta,
Una notte infinita è da dormire».
7 febbraio 1946

(dalla raccolta *Ad ora incerta* , prima edizione: Garzanti, 1984)

Nato a Mondovì, classe 1914, di professione tipografo e residente in piazza Santa Maria Maggiore, deportato politico, fu arrestato dai Tedeschi a Verona e internato nel campo di smistamento di Bolzano-Gries. Deportato il 5 settembre del '44, fu immatricolato nel lager di Flossenbürg due giorni dopo con il numero 21531. Morì il 14 luglio 1945 nell'ospedale di Auerbach, dove era stato ricoverato dopo la liberazione del campo da parte delle truppe americane avvenuta il 23 aprile 1945. Sepolto nel cimitero comunale di Auerbach, fu poi traslato a Monaco di Baviera, nel Cimitero militare italiano d'onore.

Oreste Peirone

(1914-1945)

Flossenbürg

Il campo di concentramento di Flossenbürg fu un campo di concentramento nazista situato a circa metà strada fra Norimberga e Praga e attivo dal 1938 fino al 1945. La zona di Flossenbürg era caratterizzata dalla presenza di numerose cave di granito. La decisione di creare il campo di Flossenbürg, risalente al marzo 1938, si colloca nel contesto della ristrutturazione del sistema di campi di concentramento che prevedeva, oltre all'imprigionamento e intimidazione degli avversari politici, anche lo sfruttamento della manodopera gratuita dei prigionieri fino allo "sterminio tramite il lavoro". Il sito di Flossenbürg fu scelto per la presenza dei depositi di granito. I prigionieri italiani furono oltre 2.600.



- 4 maggio 1945 – Preparazione di bare e croci per le prime sepolture nel Cimitero Comunale di Flossenbürg

(foto pubblicata sul sito DIMENTICATI DI STATO gentilmente concessa per la pubblicazione dal Professor Dr. Paul Kopperman dell'Oregon State University)

Se dall'interno dei Lager un messaggio avesse potuto trapelare agli uomini liberi, sarebbe stato questo: fate di non subire nelle vostre case ciò che a noi viene inflitto qui.

Primo Levi, Se questo è un uomo